

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Band: 24 (2020)

Artikel: Ruggero Leoncavallo e il suo soggiorno a Brissago
Autor: Frassi, Eva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034024>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ruggero Leoncavallo e il suo soggiorno a Brissago

EVA FRASSI

Prima dell'arrivo a Brissago

Ruggero Leoncavallo nacque a Napoli il 23 aprile 1857¹ (e non l'8 marzo 1858 come si apprende da alcune fonti) da una famiglia nobile dei duchi di Pomarico. Il padre Vincenzo fu giudice e magistrato, mentre la madre, Virginia D'Auria, lo aiutò in ambito artistico, passando molto tempo con lui al pianoforte.

Nel 1876 si diplomò al Conservatorio di Napoli, poi si trasferì a Bologna, dove seguì le lezioni di Giosuè Carducci alla Facoltà di Lettere, senza però conseguire la laurea. Lì frequentò un cenacolo di studenti guidato da Giovanni Pascoli e scrisse la prima versione di *Chatterton*.

Tre anni dopo si spostò in Egitto dove lo zio Giuseppe, direttore dell'Ufficio Stampa degli Esteri, gli commissionò scritture per diversi concerti.

Nel 1882, lasciò l'Egitto e si recò a Parigi. Durante i sei anni parigini conobbe tra gli altri: Alexandre Dumas figlio, Emile Zola, Charles Gounod e Victor Hugo. Fece anche l'importante incontro con Berthe Rambaud (nome d'arte di Marie Rose Jean)², cantante francese, che poi sposò il 20 gennaio 1895 a Milano.

Proprio nel capoluogo lombardo si trasferì al suo rientro in Italia. Grazie all'amicizia con il baritono Victor Maurel, incontrò l'editore Giulio Ricordi. Questo fu uno dei fattori che comportò il suo coinvolgimento nella stesura a più mani del libretto dell'opera pucciniana *Manon Lescaut*. Il contratto con Ricordi però non sembrava giovare molto a Leoncavallo, tanto è vero che, nell'ottobre del 1891, dopo che l'editore propose di rappresentare il rifacimento di *Edgar* di Puccini al posto dell'opera leoncavalliana *I Medici*, egli decise di rompere l'accordo. Grazie all'amica Elisa "Lison" Frandin, mezzo-soprano, Leoncavallo incontrò Amintore Galli, direttore allora della casa editrice Sonzogno.

Secondo la testimonianza di Giuseppe Vietti, medico condotto di Cannobio, durante l'estate del 1890 trascorse con la moglie Berta circa

¹ Pagine riguardanti R. Leoncavallo, del Registro degli atti di Nascita del 1857 del comune di Napoli; fotocopia. Biblioteca Cantonale, Locarno (BCLo), Fondo Leoncavallo.

² Atto di matrimonio di R. Leoncavallo con Maria Rosa Jean, rilasciato dall'Ufficio di Stato civile di Milano. BCLo, Fondo Leoncavallo.

quindici giorni a Cannobio. Questi era amico e medico di fiducia del compositore³. Pare che proprio in questa occasione a Leoncavallo balenò l'idea di far costruire una villa con vista panoramica sul Lago Maggiore⁴. Se, come si sa, qualche anno dopo scelse Brissago, il primo pensiero per una nuova dimora fu rivolto verso Cannero.

Brissago

Il primo soggiorno ticinese del Maestro avvenne nel 1891 all'Osteria Rizza (oggi Osteria Teatro Puccini) di Vacallo, località in cui alloggiava in quel periodo anche un altro compositore italiano, Giacomo Puccini. Il luogo fu scelto, come sostiene Mandozzi, probabilmente per questioni economiche: le persone che avevano buone disponibilità finanziarie sceglievano località situate sulle rive dei laghi, mentre quelle che non potevano permetterselo si "accontentavano" di altre mete⁵. Di questa villeggiatura è noto un episodio divertente che ben rappresenta il suo carattere brioso: Leoncavallo scherzosamente attaccò alla propria un pagliaccio⁶ mentre Puccini esponeva una manona alla sua (quest'ultimo stava componendo *Manon Lescaut*). I due, inizialmente amici, furono in seguito protagonisti di una disputa a causa di *Scenes de la vie de Bohème* di Henry Murger⁷.

L'anno successivo fu quello del successo di una delle opere più conosciute di Ruggero Leoncavallo, i *Pagliacci*⁸. In seguito, dal 1893, iniziò a soggiornare prima sporadicamente e poi stabilmente a Brissago.

Infatti, il primo documento rinvenuto che attesta la sua presenza a Brissago è il telegramma di Von Plüskow, datato 11 novembre 1893, esposto al museo Leoncavallo di Brissago.

³ A. MARCHETTI, *Anni sereni di Leoncavallo a Brissago*, in «Azione», 10 agosto 1961.

⁴ A. MARCHETTI, *Il maestro approda nel Ticino*, in «Corriere del Ticino», 9 maggio 1969, p. 3.

⁵ G. MANDOZZI, *Leoncavallo sulle rive del Verbano*, in «Verbanus» n. XIX, Verbania 1998, pp. 15-23.

⁶ Per Puccini e Leoncavallo a Vacallo, Francesco Braghetta segnala sul sito: <https://www.ruggeroleoncavallo-epistolario.ch>: "Fin da allora il maestro si compiacceva di indovinelli e giochi di parole" (E. BISSI, *Qui nacquero i "Pagliacci" e la "Manon"*, in «Gazzetta Ticinese», 17 luglio 1947, BCLo, Segnatura Scat. 26/5/198/16); R. GIAMBONINI, *Puccini e Leoncavallo*, in «Giornale del Popolo», 13 febbraio 1963 (ibidem, Scat. 26/6/503/21); R. GIAMBONINI, *Vacallo*, «Popolo e Libertà», 13 dicembre 1958). Leoncavallo ritornò anche l'anno seguente; nella lettera di Puccini a Giulio Ricordi del 2 agosto 1892 scrive: "Leoncavallo è partito" (G. BIAGI RAVENNI, D. SCHICKLING, *Giacomo Puccini. Epistolario*, vol. I: 1877-1896, Firenze 2015, p. 202).

⁷ Per un confronto sulle due *Bohème* S. LANDI-MALAVOLTI, *Ruggero Leoncavallo. Vita, opere, aneddoti e curiosità*, Perugia 2008, pp. 47-113.

⁸ La prima esecuzione si tenne a Milano, al Teatro Dal Verme, il 21 maggio 1892 con Arturo Toscanini come direttore d'orchestra.

Destinazione: Brissago da Neues Palais

Monsieur Leoncavallo

Brissago - Suisse

J'ai eu l'honneur de communiquer à sa Majesté l'Empereur votre telegramme de sympathie. Sa Majeste se trouve en bonne voie de guerison. Von Plüskow premier aide de comp. de service.

Si tratta della risposta a un telegramma che Leoncavallo stesso aveva inviato all'imperatore di Germania e re di Prussia, Guglielmo II, per informarsi della sua salute.

Successivamente, lo sappiamo ancora sulle rive del Lago Maggiore durante l'estate del 1895, quando soggiornò nella villa Tedeschi di Cannero, probabilmente a partire dal mese di agosto, come attesta la lettera scritta all'editore tedesco Adolph Fürstner⁹.



Leoncavallo in compagnia - da sinistra - Berthe (Marie Rose Jean), Fernand (Jeanne Puel) e la suocera Thérèse Paut (Jean). (Fondo Leoncavallo, Locarno, FL 01-2)

⁹ Lettera autografa; fotocopia; 8 pagine, BCLo, Fondo Leoncavallo. Originale: Yale University Library New Haven, Connecticut. A questa seguono altre lettere scritte da Cannero all'editore Fürstner: 22 e 24 agosto, 8, 18, 22 e 30 settembre 1895. Anche in un articolo di giornale (E. DÜRER, *Roland von Berlin*, «Berliner Tageblatt und Handels-Zeitung», 6 agosto 1895, BCLo, Fondo Leoncavallo, Segnatura: D/BeT1) si legge che Leoncavallo si trova in una villa a Cannero per lavorare a *Chatterton* e a *Der Roland von Berlin*.

Si ha, invece, la certezza che Leoncavallo tornò a Brissago l'anno successivo¹⁰, nello specifico soggiornò a villa Giovanelli, l'attuale Garni Rivabella¹¹. L'epistolario di Leoncavallo risulta di grande aiuto per ricostruire i suoi soggiorni nel borgo lacustre. Da quanto è emerso durante la ricerca effettuata, la corrispondenza spedita dal Maestro da Brissago risulta così composta: più di cento (114) lettere, sette cartoline, due telegrammi e un biglietto. Questo permette di ricostruire i periodi in cui egli soggiornò nel paese di confine e chi erano i suoi destinatari. Nella maggior parte dei casi forniscono informazioni utili sulle sue opere, in particolare dove venivano rappresentate e a quali editori venivano proposte. Inoltre, vi si può leggere anche di alcuni diverbi avuti con vari personaggi del mondo musicale. Altre volte, si trovano invece accenni a Brissago e ai suoi abitanti.

Dalle sue lettere sappiamo dunque che, nell'ultimo decennio dell'Ottocento, egli alternò i suoi soggiorni sul Verbano tra Cannobio, Brissago e anche Pallanza¹². In quest'ultima località, il Circolo Filo-Cantanti, intitolato proprio al Maestro, gli conferirà il titolo di presidente onorario inviandogli un diploma il 24 novembre 1898.

Dal 1900 i soggiorni si fecero più regolari ed egli sembra ben inserito nel contesto locale, tanto è vero che a novembre di quell'anno Innocente Bazzi, un mazziniano e benefattore, inviò un telegramma di questo tenore: «Brissaghesi esultanti esito brillante Zaza brindano a voi felicitandosi del loro ospite»¹³.

Secondo il racconto di un brissaghese,

Fu a Brissago, nella Villa Salterio-Bruschetti che si ebbe la prima audizione di Zazà, che il maestro stava appunto componendo. In quell'anno era a Brissago la Storchio, allieva di Leoncavallo, splendida di gioventù e di bellezza, che era allora alle sue prime armi. La sala capace di una cinquantina di persone, era stipata; al piano sedeva il maestro e la voce divina della Storchio squillava affascinante. Si usciva da quelle audizioni coll'animo pervaso come da malia ineffabile; e mentre io salivo la collina, nell'ora in cui la luna del cielo tempestato di stelle versava la sua luce bianca sul lago e i monti circostanti, mi pareva che le

¹⁰ *Settantacinque anni fa Ruggero Leoncavallo inaugurava la sua villa a Brissago*, in «Gazzetta Ticinese», 14 agosto 1981, p. 8.

¹¹ Ugo Quaglia, attuale gestore del Garni Rivabella, mi ha confermato che l'allora proprietario si chiamava Giovanelli e l'albergo si chiamava albergo o casa di cura Riva Bella. Il Signor Giovanelli aveva lavorato a Milano, negli alberghi, ove aveva conosciuto molti artisti dell'epoca e che portò a Brissago e fra questi vi era anche Leoncavallo.

¹² Dalle lettere scritte da Leoncavallo (<https://www.ruggeroleoncavallo-epistolario.ch>) sappiamo che fu a Pallanza nel mese di dicembre del 1896, nei mesi di gennaio, marzo e dicembre del 1897 e nei mesi di marzo, maggio, settembre, ottobre e novembre del 1898.

¹³ G. PANTELLINI, *Presenza a Brissago*, dattiloscritto.

note del maestro e la voce della sirena inondassero quella scena superba e sul lago una folla immensa di spiriti saliti dai profondi abissi stesse in ascolto affascinata da quelle armonie divine¹⁴.

La prima della *Zazà* si tenne al Teatro Lirico di Milano il 10 novembre 1900; il 7 settembre 1900 la soprano Rosina Storchio scrisse una lettera a Leoncavallo in cui possiamo leggere queste parole: «sono partita da Brissago assai triste... Ci stavo così tranquilla in questo paese che oggi la vita di città mi dà ai nervi»¹⁵. Si desume dunque che il ricordo di chi scrive si riferisca a inizio settembre o tutt'al più a fine agosto di quell'anno. Le prove per quest'opera portarono nel paese, nel mese di ottobre, anche uno dei più grandi direttori d'orchestra, Arturo Toscanini, come testimonia il telegramma inviato da Toscanini a Leoncavallo che lo avvisa che il giorno successivo (21 ottobre 1900) sarà «infallantemente» da lui. Come riportato da Mandozzi¹⁶, Toscanini arrivò effettivamente quel giorno a Brissago perché egli firmò una cartolina proprio con quella data, che fu gelosamente conservata dalla figlia adottiva di Leoncavallo, Fernanda (Jeanne) Puel.

Sin dai primi anni il Maestro si integrò bene nella comunità locale e, pur avendo vissuto in grandi città come Parigi e Milano, considerava “Brissago capitale morale du monde civil”¹⁷, come scrisse nella lettera del 15 giugno 1903 allo scrittore e drammaturgo francese Maurice Vaucaire. L'affetto che egli provava per il paese era sicuramente reciproco, Angelo Branca scrisse

Altre volte abbiamo detto che il maestro si interessa grandemente delle cose del nostro paese, perché gli piace e lo ama. Egli affidabile, buono, non disdegna di conversare col più umile abitante di Brissago. Nessuno si rivolge a Lui, batte alla sua porta invanamente! È un cuore d'oro!¹⁸.

Questo trova conferma nel fatto che egli visse la “vita di paese”: vi sono delle fotografie che lo rappresentano impegnato a giocare a tresette al Caffè della Posta (?) con gli amici, inoltre è noto che beveva volentieri l'aperitivo al Caffè Elvezia, fece da padrino a cresime in alcune occasioni, partecipava alle feste campestri e giocava a bocce al Ristorante-Pensione Nosetti. Le sue giornate trascorrevano serenamente tra lavoro e svago

¹⁴ Leoncavallo, in «Gazzetta Ticinese», 22 agosto 1919, p. 2.

¹⁵ G. MANDOZZI (inserto di), *Arturo Toscanini a Brissago*, in «Eco di Locarno», 23 gennaio 1988.

¹⁶ Idem.

¹⁷ Lettera autografa; 3 pagine. Originale: BCLo, Fondo Leoncavallo, Cox – Cartella n. 1.

¹⁸ A. BRANCA, *La grande serata artistica*, in «Il Dovero», 11 settembre 1908, p. 1.

«Qui conduco la vita più *à mon aise* di questo mondo. Divido il tempo fra l'assiduo lavoro, le passeggiate in montagna, le gite in barca ed in bicicletta»¹⁹.



Partita a carte (Fondo Leoncavallo, Locarno, FL 01-3)

Fuori e dentro casa la compagnia non mancava: ammiratori e amici frequentavano la sua villa e davano vita a serate e feste. Anche l'ispettrice degli asili cantonali, Teresa Bontempi, durante la sua permanenza a Brissago tra il 1906 e il 1907, vi partecipò insieme a una sua amica e collega. Codiroli cita nel suo libro delle carte in cui ella si dovette difendere dall'accusa di alcolismo e narra anche del Maestro e delle serate da lui organizzate:

Leoncavallo s'era preso una certa simpatia per me. E poiché egli era il faro italico della regione ne fui lusingata. Insieme ad alcuni suoi distinti collaboratori, fra cui l'arguto e scanzonato Lino Nessi. Ma più che per me, quegli illustri, nutrivano simpatia per una mia collega. Venuta da Bergamo, sposata poscia a Mendrisio; oggi defunta. Alta e gentile di persona, grandi occhi azzurri e sfavil-

¹⁹ A. PONCHIELLI, *Il "Rolando" di Leoncavallo*, in «Varietas», maggio 1904, p.18.

lanti, capelli castano-chiari accomodati a perfezione. Disputavano, a gara, le nostre visite, nella villa franco-gotica del Maestro; e ci colmavano di attenzioni e gentilezze. M'accorsi lì, come il vino fosse davvero esilarante e divertente. Se pur mesciuto, in dosi signorili e misurate (...).²⁰

Di Brissago egli apprezzava anche la fonte Vittoria, situata lungo la strada del Sacro Monte, a cui Innocente Bazzi, nel 1868, diede il nome in ricordo della madre. Leoncavallo affermò che era «acqua eccellente sotto ogni riguardo e ne faccio continuo uso»²¹. In realtà non aveva qualità terapeutiche come rilevarono successive analisi chimiche, semplicemente l'acqua non era diversa da quelle di altre sorgenti del sud delle Alpi.

Si capiscono allora i motivi che portarono il compositore a far costruire proprio a Brissago la sua villa, di cui si tratterà più avanti.

Non solo a Brissago ma anche nel Locarnese fu apprezzato, come scrisse il suo caro amico e scrittore Angelo Nessi in un articolo riportato da Pedrotta

A Brissago e a Locarno è naturale che noi l'adoriamo e ce ne vantiamo come di una conquista, lo segnaliamo come una meraviglia, per poco non arriviamo a dire che è una cosa nostra. E l'illustre maestro che ha lo spirito di non badare alle piccole noie che la celebrità reca sempre con sé, ama il nostro paese e il nostro cielo, s'interessa qualche volta alle nostre faccende, siede e chiacchiera con la brava gente di Brissago, si rende popolare tra noi, e io ci scommetto la testa – per quello che vale – che se domani lo portassero candidato al Gran Consiglio, riuscirebbe eletto all'unanimità²².

Per il giornalista e scrittore locarnese fu determinante questo legame, in quanto venne introdotto nella casa editrice musicale Sonzogno, a Milano, dove fu poi attivo come librettista e critico teatrale. Per Leoncavallo scrisse i libretti di *Majà* e *Malbruk*.

Un altro librettista entrò nella vita di Leoncavallo durante gli anni trascorsi a Brissago, si tratta di Ferdinando Fontana. Secondo la documentazione conservata all'Archivio di Stato a Bellinzona, la corrispondenza tra Leoncavallo e Fontana iniziò almeno il 10 aprile 1900 e proseguì fino al 20 luglio 1906. Al 1 luglio 1900 risale il contratto tra il Maestro, che risulta abitante presso l'editore Sonzogno di Milano, e il signor Ferdinando Fontana per musicare "Il Pazzariello" entro l'anno 1902.

²⁰ P. CODIROLI (a cura di), *Teresa Bontempi. Diario di prigionia*, Locarno 1999.

²¹ A. BRANCA, *Brissago, il Sacro Monte e la Fonte Vittoria*, Bellinzona 1905, p. 56.

²² F. PEDROTTA, *Angelo Nessi*, Bellinzona 1938, pp. 55-61.

Questo progetto teatrale non fu mai realizzato, ma rimane il canovaccio autografo²³. Il contributo del Maestro sembra essere rallentato in quanto egli sostiene di aver iniziato a lavorarci ma che tutti gli dicono che è un soggetto troppo triste, manca di azione e soprattutto di amore. Si dice preoccupato perché non ha i mezzi per produrre un'opera senza editore. Nel 1905 i due probabilmente si incontrarono a Brissago, visto che nel telegramma datato 19 luglio il Maestro dice di aspettarlo a colazione. L'anno successivo scrive che si sarebbe volentieri associato a Fontana per il suo *Nabucco* ma la *tournee* americana, che avrà inizio nel mese di ottobre, non glielo permette²⁴.

Per quanto riguarda il periodo vissuto a Brissago, il 1904 fu un anno ricco di eventi importanti. Il 4 aprile al Teatro di Locarno fu messo in scena *Pagliacci* con la scenografia realizzata dal pittore Filippo Franzoni e la direzione orchestrale del maestro Angelo Borlenghi²⁵. Franzoni fu, in quell'occasione, anche il violoncellista in orchestra. Il successo fu tale che pochi giorni dopo, il 9 aprile, vi fu una replica diretta da Leoncavallo stesso.

Nello stesso mese, il Municipio di Brissago gli accordò il domicilio nel proprio comune²⁶ e un mese più tardi, più precisamente il 5 maggio, il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino concesse a Leoncavallo il Permesso di domicilio²⁷.

E sempre in quell'anno arrivò, uno dei più grandi tenori italiani, Enrico Caruso, che restò a Brissago probabilmente un solo giorno, dopodiché lui e Leoncavallo partirono insieme per Milano per registrare la *Mattinata*.

Il 16 novembre partì da Brissago e soggiornò per alcuni giorni a Milano prima di raggiungere il 24 dello stesso mese Berlino²⁸, dove andò in scena la prima dell'opera *Der Roland von Berlin*²⁹.

²³ R. GIAZOTTO, *Uno sconosciuto progetto teatrale di Ruggero Leoncavallo*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana», II, 6, novembre-dicembre 1968, pp. 1162-1169. Per un approfondimento su Ferdinando Fontana, si veda T. MORRESI, *Ferdinando Fontana: uno scapigliato in Collina d'oro*, Lugano 2012, che ringrazio per la segnalazione dell'articolo citato in questa nota.

²⁴ Archivio di Stato del Cantone Ticino (Bellinzona), Fondo Diversi, scatola 1527, int. 1455 (Ruggero Leoncavallo).

²⁵ Per la cronaca dell'evento: A.N., *I Pagliacci di R. Leoncavallo al Teatro di Locarno*, in «Unione», 5 aprile 1904; A. MARCHETTI, *La prima rappresentazione dei "Pagliacci" a Locarno*, in «Corriere del Ticino», 10 maggio 1969, p.3.

²⁶ Lettera del Municipio di Brissago, 21 aprile 1904, Archivio Brissago, Esibiti, A.2, 37.

²⁷ Permesso di domicilio rilasciato dal Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino a R. Leoncavallo, allora domiciliato a Milano, ma residente a Brissago, datato "Bellinzona, 5.05.1904", BCLo, Fondo Leoncavallo.

²⁸ Il «*Rolando*» di Leoncavallo a Berlino e a Dresda, in «Il Dovero», 25 novembre 1904, p.1.

²⁹ Opera scritta per l'imperatore Guglielmo II, a celebrazione della stirpe prussiana.

Qualche giorno dopo, il 21 dicembre 1904, tornò a Brissago passando con la carrozza sotto l'arco di trionfo creato per l'occasione. Trovò ad accoglierlo il paese in festa con le bandiere svizzere e italiane che lo accompagnò alla grande sala dell'asilo decorata con stendardi e tappeti, dove ricevette la pergamena dal sindaco Roberto Chiappini. Ascoltate le parole di quest'ultimo, quelle del maggiorente Rossi-Zanoli e dell'alunna Virginia Grassi, la quale recitò su incarico della maestra Rosina Bulzacchi "il fiore poetico di sua composizione".

Egli ringraziò così

Rispondo a Voi, onorevole Sindaco, rappresentante di questo caro Paese e prendo argomento dalle parole di questa cara bambina per dirvi che certamente più che il plauso dei principi mi è cara e preziosa la testimonianza d'affetto che mi date in questo momento accordandomi la cittadinanza onoraria di questo caro Brissago. Perdonatemi se, troppo commosso, non posso esprimermi come vorrei, ma siate certi che l'affezione che io porto a questa cara terra che ho scelto a mia dimora sarà sempre uguale, perché io amo questo Paese testimonia delle mie ansie e delle mie lotte, perché ammiro questo libero e forte popolo repubblicano. Non posso dire di amarlo come una cara sorella come il sangue che scorre nelle vene, come il cuore che batte sotto il petto, ma l'amerò sino a quando il sonno eterno mi chiamerà a riposare nel modesto vostro cimitero³⁰.

Brissago onorò inoltre il successo ottenuto dal compositore, ribattezzando un bar "Caffè Roland", situato nei pressi del cimitero.

A Brissago fu molto prolifico, qui vi compose una parte di *Bohème* (1897), interamente *Zazà* (1900), *Der Roland von Berlin* (1904), *Majà* (1910), *Zingari* (1912) e le operette *Malbruk*, *La reginetta delle rose*, *Are you there* e la romanza da camera *Mattinata* (1904). Inoltre, sono da ricordare, fra l'altro, anche una *Ninna-Nanna* spedita da Brissago alla corte italiana per la nascita del Principe Umberto II di Savoia (nacque il 15 settembre 1904), *Au bord du lac* (1904), *Ave Maria* (1905 dedicata a Pio X), *Flirt-Walzer* (1905), *Aprile* (1907), *Canzone d'amore* (1907?) e una *Marcia* (1907?).

Tutto sembrava procedere per il meglio ma con il tempo la stampa e le persone iniziarono ad essere meno benevole nei confronti di Leoncavallo. Nel 1906 venne coinvolto in uno "scandalo" che riguardava il battesimo di un cane al Grand Hotel di Brissago, un fatto «scandaloso e spregievole» fu scritto su «Popolo e Libertà»³¹. Egli presenziò "gaudente" alla parodia inscenata, pare, da una famiglia spagnola, in cui una persona travestita da prete battezzava un cane nello champagne, e ciò non fu ritenuto coerente e

³⁰ <https://www.leoncavallo.ch/vita.html> (luglio 2020).

³¹ *Uno scandalo a Brissago*, in «Popolo e Libertà», 21 agosto 1906, p. 2. Sullo stesso fatto anche *Il battesimo di un cane*, in «Corriere del Ticino», 1 settembre 1906, p. 1. L'episodio è riportato anche in O. NOSETTI, *Oltre cent'anni d'accoglienza. Studi sul turismo a Brissago*, Locarno 2013.

idoneo per una persona che aveva composto l'*Ave Maria* dedicata a Papa Pio X. Il 2 settembre Leoncavallo scrisse alla Direzione del «Corriere del Ticino» per notificare che contro lo scritto apparso su «Popolo e Libertà» aveva sporto querela penale³². L'avvocato Massimiliano Senigaglia scrisse una lettera al giornale, pubblicata il 6 settembre³³, per spiegare che l'autore era una «persona di professione cattolica ed altamente stimato in Brissago» e che lui aveva solo corretto e trasmesso la notizia al giornale. La Direzione del giornale aggiunse che, dopo aver parlato con il Maestro, aveva constatato di essere stata «inesattamente informata» sul fatto. Francesco Braghetta³⁴ segnala che quest'ultimo articolo era stato pubblicato da Eligio Pometta (storico, redattore, segretario di governo), che il 18 aprile 1944 ritornava su quell'increscioso episodio e dava la versione dei fatti. (...)» pubblicando un articolo su «Il Paese», aggiungendo che dovette presentarsi davanti all'ufficio dell'autorità giudiziaria a firmare una dichiarazione «di essere stato tratto in inganno» e che era rammaricato, perché il «libello calunniatore» era stato scritto dall'amministratore di Leoncavallo, guarda caso licenziato proprio in quei giorni. Non finì lì, in quanto anni dopo fu chiamato a Varese per testimoniare sul carattere di Leoncavallo e «sulla sua capacità a delinquere». L'amministratore era morto e la famiglia temeva che il loro caro fosse stato avvelenato dal Maestro. Fortunatamente l'esame sul cadavere riesumato per l'occasione dimostrò l'infondatezza di questa terribile accusa.

Il 29 settembre 1907 fu inaugurato il Palazzo Scolastico e Leoncavallo diresse un concerto vocale e strumentale proponendo le sue composizioni³⁵. In merito ai complessi musicali, Angelo Branca segnala che a Brissago un corpo bandistico esisteva già nel 1829. Arrivando all'inizio del Novecento veniamo a conoscenza della creazione di una società filarmonica. Probabilmente la sua nascita va collocata al 1907, anno a cui risale la lettera³⁶ in cui si legge che il Maestro accetta di dare il proprio nome alla società filarmonica, ponendo delle condizioni. Su «Gazzetta Ticinese» leggiamo in data 13 ottobre 1908

or sono otto mesi circa fondavasi ... sotto l'impulso del maestro Ruggero Leoncavallo “il grande dominatore delle armonie” la Civica Filarmonica Leoncavallo, che grazie all'attività e zelo del maestro De-Maria divenne presto

³² Lettera a “Gazzetta Ticinese”, 2 settembre 1906, pubblicata in «Gazzetta Ticinese», 3 settembre 1906, p. 1.

³³ Ancora l'affare di Brissago, in «Popolo e Libertà», 6 settembre 1906, p. 3.

³⁴ <https://www.ruggeroleoncavallo-epistolario.ch/index.php/it/epistolario/lettere-a-vari-destinatari/a-vari-destinatari-in-ordine-cronologico/440-1-i-0265> (luglio 2020).

³⁵ G. BRANCA, *Bruca una piccola parte della sua storia e del suo turismo*, Losone 2007, p. 8.

³⁶ Lettera al Presidente della Filarmonica, 13 maggio 1907, pubblicata in G. MANDOZZI, *I. Festival Leoncavallo - Brissago 19 maggio – 19 giugno 1996*, Losone 1996, pp. 26-27.

fiorente, con grande soddisfazione di tutta Brissago. Ieri infatti ebbe luogo il primo concerto nella piazza dell'amena cittadina, davanti a numeroso pubblico che rimase entusiasmato dai progressi compiuti in sì breve tempo dalla nostra brava filarmonica.

L'anno successivo, sempre grazie a una lettera³⁷, si viene a conoscenza del fatto che egli ritirò il nome dalla Filarmonica a causa di divergenze con il presidente.

A favore della scuola, il Maestro aveva fatto una "generosa offerta", per la quale il Municipio lo aveva ringraziato, «facendo voti che il nobile atto filantropico, abbia avere altri imitatori»³⁸. L'articolo di un quotidiano riporta che per questa festa tutta la popolazione brissaghesa si era mobilitata e si era aggiunta anche una gran folla proveniente da tutto il cantone, ma in particolare dalla zona del Locarnese, nonché dalla vicina Italia (zone di Novara e Milano). La sera iniziò il gran concerto diretto dal maestro Leoncavallo nell'ampio salone della Fabbrica Tabacchi gremito di gente, circa un migliaio i presenti³⁹.

Come ricorda Piccardi⁴⁰, Leoncavallo aderì anche agli eventi musicali che Louis Lombard, un mecenate e musicista franco-americano, organizzò al castello di Trevano, dotato di un teatro e di una sala da concerto. Fino al 1911 furono organizzati circa un centinaio di concerti di un'orchestra che comprendeva molti musicisti del Teatro alla Scala.

Nel mese di agosto del 1909 ci furono degli spiacevoli episodi di cui scrisse Leoncavallo in una lettera al Commissario di Governo, Giovan Battista Rusca⁴¹, in particolare accenna a derisioni e insulti da parte dei "soci Rossi e Chiappini". Su questo fatto sarebbe stato interessante qualche notizia in più, purtroppo allo stato attuale delle ricerche non è stato reperito altro nei giornali dell'epoca o in altre fonti.

Come accadde per un altro personaggio che aveva frequentato le rive del Verbano e Brissago in particolare, ovvero la "signora delle isole" Antoinette Saint Leger, nel momento in cui i soldi vennero a mancare, i rapporti con le persone e le istituzioni mutarono. I motivi per cui il nostro Leoncavallo non visse più in una buona situazione finanziaria sono diversi: la sua generosità nell'accogliere le persone e nell'organizzare feste ric-

³⁷ Lettera a "Il Dovere", 25 aprile 1909 pubblicata in «Gazzetta Ticinese», 28 aprile 1909, p. 2.

³⁸ Lettera dal Municipio di Brissago, 10 aprile 1907, Archivio Brissago, Esibiti, A.2, 43.

³⁹ *Le feste di Brissago. Il maestro Leoncavallo*, in «Popolo e Libertà», anno XI, n. 221, 30 settembre 1907, p. 1-2.

⁴⁰ C. PICCARDI, *Correnti d'aria musicale: storie di confine tra Svizzera e Italia*, in *Il canto dei poeti*, Bellinzona 2011, p. 328.

⁴¹ Lettera a Giovan Battista Rusca del 29 agosto; fotocopia; 3 pagine. BCLo, Fondo Leoncavallo. Collez. Mandozzi.

che di banchetti e, da non sottovalutare, i rapporti non proprio facili con gli editori. Risalgono al 1909 i primi documenti trovati a oggi che attestano problemi relativi ai pagamenti, come ad esempio una lettera scritta a un avvocato⁴², non identificato, in cui gli chiedeva di recarsi all'Ufficio esecuzioni fallimenti per ottenere un'ennesima proroga.

Anche il Municipio di Brissago fece presente a Leoncavallo dei mancati pagamenti, a partire dal 1912, richiamandolo per le imposte comunali e cantonali⁴³. In una lettera si legge che l'esattore aveva comunicato al comune che sarebbe stato l'ultimo ad essere pagato⁴⁴.

Nel paese ancora si ricorda un aneddoto relativo a un detto tra gli abitanti del comune, secondo cui il Maestro è arrivato in "pompa magna" e se n'è andato via "tut a puff" (espressione dialettale che sta a indicare pieno di debiti e che ricorda il suono delle pale che movimentavano i battenti a carbone sul Lago Maggiore).

La Villa Myriam

Quando si pensa a Leoncavallo a Brissago, non può non si può non citare anche Villa Myriam⁴⁵. Ancora oggi molti abitanti del luogo si rammaricano per l'avvenuta distruzione, come se un pezzo della loro storia se ne fosse andato con essa.

Grazie al successo internazionale e al benessere economico raggiunto, nel 1903, egli acquistò un vasto terreno di circa 8000 mq e, come è noto, il progetto della villa fu affidato a Ferdinando Bernasconi, l'architetto che insieme al pittore Filippo Franzoni concepì il Teatro di Locarno, inaugurato nel 1902. Proprio Bernasconi, secondo Mandozzi, «era stato aiutato dai preziosi consigli di Leoncavallo durante la costruzione del Teatro di Locarno. L'architetto si occupò anche della sistemazione dei giardini che comprendevano viali, grotte per il vino, angoli ameni e freschi per poter lavorare o almeno ispirarsi»⁴⁶.

La villa fu terminata tra il 1905 e il 1906 come ci confermano due lettere: nella prima, risalente agli inizi di luglio del 1905, Leoncavallo scrisse al librettista Maurice Vaucaire «Viendrez vous à Brissago? Ma maison devient très jolie et j'espère pouvoir y entrer à la fin aout»⁴⁷. Nella secon-

⁴² Lettera a "un avvocato", 1 dicembre 1909, BCLo, Fondo Leoncavallo. Archivio Società Storica Locarnese.

⁴³ Lettere dal Municipio di Brissago, 15 luglio 1912 e 22 ottobre 1914 Archivio Brissago, Esibiti, A.2, 54/60.

⁴⁴ Lettera dal Municipio di Brissago, 7 luglio 1913, Archivio Brissago, Esibiti, A.2, 56.

⁴⁵ Per la storia della villa, si veda anche N. DANZI-PACES, *Ruggero Leoncavallo e Brissago*, in «Il Nostro Paese», ottobre-dicembre 2012, pp. 10-14.

⁴⁶ G. MANDOZZI, *I. Festival Leoncavallo...*, p. 19.

⁴⁷ Lettera a Maurice Vaucaire, 3 luglio 1905, BCLo, Fondo Leoncavallo, Cox Cartella n. 3.

da, datata 13 novembre 1905, in realtà scopriamo che «ma villa presque achevée»⁴⁸, quindi ancora non era completamente finita.

Il giornalista brissaghese Angelo Branca riporta, su «Il Dovero»⁴⁹, che proprio a Ferragosto (“la Madonna di mezz’agosto”), giorno caro a Leoncavallo perché legato a ricordi d’infanzia e momento in cui si svolge il dramma dei *Pagliacci*, si tenne l’inaugurazione della villa. Correva l’anno 1906. Il testo è di particolare interesse perché, oltre a riportare la cronaca di quell’evento importante, l’autore si sofferma sulla descrizione degli interni, dove

si ammira in ogni spazio anche più piccolo delle pareti dei veri tesori d’arte. Sono grandi tele di viventi artisti, pastelli, acquarelli. Sono delicatissime miniature, gruppi di statue e cent’altri oggetti d’arte. Fra gli autori notansi: Villa⁵⁰ in più produzioni, Bach con un disegno dal vero di Leone XIII, Franzoni. Nell’atrio sono ben disposti diversi quadri di scene delle opere del Maestro. A destra una scena del *Chatterton* del nostro giovane artista F. Rossi-Zanoli; un medaglione col ritratto del Villa, splendido; una scena del *Rolando* di Cappella. A sinistra una scena dei *Medici* ancora del Cappella; un altro medaglione che fa pendant al ritratto di Nedda rappresentante *Zazà*, pure del Villa, ed un’altra tela provvisoria.

Scopriamo così un altro lato della personalità di Leoncavallo, la sua passione per l’arte e per l’antichità. Fra la moltitudine di persone accorse a questo importante evento, l’autore ha notato il figlio del compositore Amilcare Ponchielli⁵¹, il maestro Aversa, i tenori Granados e Barbaini e il soprano Emma Carelli. Oltre alla musica, vi fu un generoso *buffet*, e non poteva essere diversamente visto l’interesse del padrone di casa verso la buona cucina e il buon vino. Proprio in memoria di questa passione di Leoncavallo per il vino, si vuole ricordare che alcuni vini della zona oggi commemorano il compositore. Il primo in ordine cronologico è “Mattinata” dell’azienda Vini e Distillati Delea Angelo SA di Losone. Proprio a Brissago Leoncavallo compose questa musica, che Caruso interpretò per primo sulle rive del Lago Maggiore. È un vino presentato il 10 novembre 2001 e di produzione limitata, ottenuto da uve Merlot provenienti dal vigneto Castello di Cantone a Rancate, maturato per 15 mesi in botti di rovere provenienti dalla Francia. Il secondo è “Pagliacci di Brissago” dell’Azienda Vitivinicola Giromit Sagl,

⁴⁸ Lettera autografa a un amico editore, 13 novembre 1905; fotocopia; 2 pagine. BCLo, Fondo Leoncavallo.

⁴⁹ A. BRANCA, *L’inaugurazione della villa dell’illustre maestro Leoncavallo*, anno XXIX, n.188, 18 agosto 1906, p. 1.

⁵⁰ Si riferisce al pittore Aleardo Villa (1865-1906).

⁵¹ Si tratta di Annibale Ponchielli.

ottenuto da un assemblaggio di uve Merlot e Cabernet francese coltivate esclusivamente a Brissago.

A conclusione dell'inaugurazione della dimora di Leoncavallo, ai presenti fu donata una fotografia con la veduta della villa, firmata da Leoncavallo e con la data dell'evento.

Anche Ambrogio Croci, un anno dopo, fece visita al Maestro e il suo testo ci svela altri dettagli degli interni. Rispetto a quanto ci riportava Branca, nell'atrio, oltre alle opere già citate, faceva bella mostra di sé anche una tela ispirata ai *Pagliacci*. Leoncavallo lo accolse con “uno sguardo bonario che avvince e conquide ogni cuore” e offrì un'avana, gesto che era solito compiere nei confronti dei suoi visitatori. Proseguendo oltre, guidato dal segretario Carlo Macchi, Croci ci guida nelle altre stanze che proponevano stili diversi:

dal *fumoir* orientale, dove un gigantesco *narghilé* troneggia, una serie di raffinatezze sottili che vi paiono scaturire dal cervello di un Pierre Loti; dallo scalone dei cimeli, dove ha un posto d'onore il superbo bronzo *Gloria Victis* regalo dell'imperatore Guglielmo, dove nelle loro cornici suggestive spiccano i ritratti con dediche autografe del Re d'Italia, della Regina Margherita, della defunta Regina Vittoria d'Inghilterra, del duca Filippo d'Orléans, quelli di Verdi, di Ponchielli, di Massenet, di Carducci, di D'Annunzio; al salottino bianco, dal pianoforte d'un candore marmoreo, alla sua camera, il cui letto a baldacchino pare quello di una castellana del medioevo, al suo salotto di *toilette*, che pare quello d'una *étoile* parigina, al suo stanzino da bagno che ha l'aspetto di un frigidario pompeiano, dal gran salone, alla splendida sala *à manger* sono tesori di suprema eleganza, di massimo comfort intonati al più perfetto buon gusto⁵².

Così come per gli interni, la villa si presentava eclettica anche all'esterno. La costruzione era di stile Liberty ma con finestre di tipo moreesco, quest'ultimo caratteristico della cultura araba dell'Africa del Nord e della Spagna.

Braghetta riporta che lo scrittore Erich Maria Remarque, che visse per molti anni a Villa Monte Tabor a Porto Ronco, si pronunciò sulla Villa Leoncavallo con le seguenti parole «Brissago ha una delle più strane ville d'Europa. Una villa unica».

Come si è accennato in precedenza, il Maestro aveva dei debiti che si accumularono e così dovette vendere la villa a Giuseppe Amrhyn, lucernese residente a Brissago. Si ricordi che, ad esempio, già in precedenza era stato fatto un avviso di secondo incanto dall'Ufficio di Locarno sui beni pignorati nell'esecuzione N°6696 che si terrà il 2 luglio 1913 e successivi a Villa Myriam. Vengono citati: camera da letto, sala da pranzo, salotti completi, tre pianoforti, argenteria, tappeti, quadri d'autore e

⁵² A. CROCI, *Una visita al maestro Leoncavallo*, in «Corriere del Ticino», 2 aprile 1907.

oggetti d'arte. L'esecuzione in questione è poi stata ritirata dal creditore e, quindi, annullata⁵³.

L'Atto di vendita N.246, datato 30 settembre 1916, fu redatto dall'avvocato A. Zanolini alla presenza di Widmer Fritz e Domenico Marcionni in qualità di testimoni, Ruggero Leoncavallo, Alfonso Menotti e Giuseppe Amrhyn che firmarono nel salotto di direzione del Grand Hotel di Brissago. La villa fu venduta con tutto il mobilio, arredamenti ed oggetti d'arte presenti in essa per un totale di 150'000 lire italiane, di cui 75'000 per gli immobili e il restante 75'000 per mobili e oggetti d'arte⁵⁴. Trentamila lire furono versate subito in contanti al venditore (Leoncavallo) e per conto suo Domenico Marcionni li utilizzò per pagare e liberare mobili e immobili dai pignoramenti. Mentre le restanti 120'000 lire furono versate dal compratore (Amrhyn) ad Alfonso Menotti di Cadegliano, in provincia di Como, in quanto il compositore gli era debitore per quella cifra.

Nel documento, il Maestro risulta residente a Montecatini, dove si era recato per curare i suoi problemi di salute, il diabete e l'obesità. Non fece fatica ad inserirsi in quell'ambiente perché a quei tempi era un luogo alla moda e frequentato da personalità di spicco come Giuseppe Verdi, Arturo Toscanini, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Umberto Giordano, Enrico Caruso, Giulio Ricordi ed Edoardo Sonzogno.

Dal 1917 però la sua salute peggiorò ed egli morì a Montecatini il 9 agosto 1919, dopo alcuni giorni di coma. Ai funerali, svoltisi due giorni dopo, parteciparono diversi personaggi famosi, tra cui Puccini, Mascagni e Sonzogno⁵⁵. Sarà inizialmente sepolto nel cimitero delle Terre Sante a Firenze ma, come è noto e come vedremo in seguito, la sua storia non si concluderà qui.

Tornando a Villa Myriam, negli anni cambiò diversi proprietari, fino a quando i signori Forster di Thalwil pubblicarono, nel corso degli anni 1974-1975, alcune inserzioni su quotidiani ticinesi al fine di vendere la villa, ma nessuno se ne interessò. Fu proposta allora anche al Comune di Brissago, per una spesa di circa 700'000 franchi ma il caso volle che proprio in quel periodo il comune avesse già previsto un investimento per un altro acquisto, quello di Palazzo Branca-Baccalà, quindi l'affare non si fece. Malgrado l'interessamento di un privato, il 13 marzo 1978, l'architetto Marco Bernasconi fece demolire la villa, per conto dei proprietari, in modo da permettere la costruzione di un edificio con sei appartamenti.

⁵³ Atti di fallimento in ASTi, Atti diversi, scatola 1527, int. 1455.

⁵⁴ Atti dell'avvocato Zanolini in Fondo Zanolini, Archivio di Stato, Bellinzona. Un dattiloscritto e una copia sono pure presenti nel Fondo Leoncavallo.

⁵⁵ L'elenco delle firme delle persone che si recarono a casa del Maestro per rendere l'estremo saluto si trova in BCLo, Fondo Leoncavallo, segnatura: Co 96/13.

Dopo la demolizione della villa, alcuni quadri e parte dell'arredo furono acquistati dai proprietari del Grand Hotel di Locarno. In occasione del centenario della morte, grazie all'interessamento del maestro Graziano Mandozzi, uno di questi quadri è stato consegnato con cerimonia ufficiale dal dottor Giorgio F. Alberti alla Fondazione Leoncavallo e all'Associazione degli Amici del museo. Si tratta di una riproduzione dell'originale del famoso pittore fiammingo Rubens "Mercurio, Argo e Io".

Leoncavallo e poi...

Che cosa rimane a Brissago della presenza di Leoncavallo? Il paese non l'ha sicuramente dimenticato e le occasioni per commemorarlo sono e sono state numerose. Arrivando da Ascona o da Cannobio verso il borgo ci si accorge subito che il suo ricordo è rimasto indelebile e che la comunità ha voluto dare rilievo a questa importante figura, infatti la strada principale, dal 1987, cambiò denominazione e da via Cantonale divenne via Leoncavallo.

Le molteplici tracce lasciate dal Maestro e il lavoro cospicuo di Graziano Mandozzi per non disperderle, portarono il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino a procedere all'acquisto del Fondo Ruggero Leoncavallo (47 granconsiglieri favorevoli, 22 contrari), in data 24 ottobre 1988. La vicenda si rivelò alquanto travagliata e i quotidiani ticinesi riportarono in più occasioni le polemiche che si crearono intorno a questa importante acquisizione. Il Fondo continua ancora oggi ad arricchirsi di documenti, viene consultato da studiosi di tutto il mondo, ha un Consiglio scientifico e organizza convegni.

Dopo aver trovato una dignitosa collocazione ai documenti, si vollero riportare a Brissago, nel 1989, le spoglie di Leoncavallo, assecondando un desiderio dello stesso⁵⁶. Dopo il restauro del portico seicentesco prospiciente la chiesa della Madonna di Ponte, il Maestro vi fu sepolto

⁵⁶ I documenti per il trasferimento delle spoglie di Leoncavallo sono conservati in BCLo, Fondo Leoncavallo, segnatura: B/Sc26/9/528-539. Si tratta per la precisione di "Fotocopie di 12 documenti che furono necessari per il trasporto della salma di Leoncavallo dal cimitero delle Porte Sante di Firenze a quello di Brissago (settembre 1989). Più precisamente si tratta di: consenso di Piera Leoncavallo-Grand, anche a nome degli altri eredi, di effettuare una ricognizione sulla tomba per accertare se la salma di Leoncavallo può essere raccolta come resti ossei in una cassetta e trasportata a Brissago; ricevuta di un versamento di G. Mandozzi all'Unità Sanitaria Locale Zona 10/E di Firenze; certificato di morte rilasciato dal comune di Montecatini; verbale di incassatura di resti mortali da trasportare e tumulare all'estero; delega di Piera Leoncavallo-Grand per farsi rappresentare da Graziano Mandozzi durante la ricognizione sulla salma; autorizzazione del sindaco di Brissago e delega a G. Mandozzi per trasportare la salma da Firenze a Brissago; passaporto mortuario; attestato di morte; verbale di identificazione e consegna di cadavere (1919) per il trasporto da Montecatini al cimitero di Firenze; autorizzazione del prefetto della provincia di Lucca (1919) rilasciata a Luigi Petrocchi per il trasporto della salma al cimitero di Firenze; indirizzo della sede fiorentina dell'Organizzazione Funeraria Italiana (OFISA); num. di telefono di Christopher Zielinski».

nel mese di dicembre del 1994. L'idea di riportare in questo paese la salma, come sostiene Graziano Mandozzi che si è occupato dell'operazione, nacque da quanto espresso dal Maestro stesso. Si ricordano a proposito le parole pronunciate durante il conferimento della cittadinanza da Leoncavallo

quando il sonno eterno mi chiamerà a riposare nel modesto vostro cimitero⁵⁷.

Anche in questo caso, sui quotidiani non si lessero sempre belle parole e non tutti furono d'accordo⁵⁸.

La musica doveva però ancora tornare protagonista perché non c'è Leoncavallo senza di essa. Allora fu organizzato dal maestro Graziano Mandozzi, insieme alla baronessa von Münchhausen e ad Ottavio Palmieri, il 1° Festival Leoncavallo di Brissago che si tenne dal 19 maggio al 19 giugno 1996.

Oggi il Festival Ruggero Leoncavallo, sotto la direzione (che dalla quinta edizione è esclusivamente) di Ottavio Palmieri, è giunto alla sua 24^{esima} edizione e richiama ancora artisti di fama internazionale.

Il Museo Leoncavallo aprì le sue porte al pubblico il 13 aprile 2002, ricavato nelle sale del Palazzo Branca-Baccalà. Nacque grazie alla Fondazione Ruggero Leoncavallo, istituita nel 1999 per iniziativa della baronessa Hildegarde von Münchhausen (1919-2014). Ella, appassionata di musica e di Leoncavallo, acquistò dal maestro Graziano Mandozzi parte della sua collezione con l'intento di allestire un museo dedicato al Maestro. L'interesse da parte del comune fece sì che i tre spazi all'interno del palazzo venissero messi a disposizione. A dare il benvenuto ai visitatori, nella piazzetta antistante il museo, la statua raffigurante *Rolando di Berlino* in cemento che fu un omaggio del prof. Cantoni al Maestro.

Dal 12 maggio 2007, inoltre, Brissago è gemellato con Montalto Uffugo (provincia di Cosenza), antico borgo in cui si trasferì Ruggero Leoncavallo da bambino e dove si svolse il fatto che ispirò l'opera *Pagliacci*. Come a Brissago, anche lì vi è un museo dedicato al Maestro ed è situato all'interno del palazzo comunale. Vi sono esposti spartiti, libri, lettere, autografi, cimeli e quadri a lui riconducibili.

⁵⁷ A.B., *Festeggiamenti a Ruggero Leoncavallo in Brissago*, numero unico, Bellinzona, 23 dicembre 1904.

⁵⁸ La lista degli articoli relativi al trasferimento delle spoglie di Leoncavallo è presente nella sezione dedicata nella bibliografia.